

ARCHEOLOGIA A TORINO

Torino, Museo di Antichità

di **Luisella Pejrani**



Corredo della tomba romana di via Valeggio. © Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie.



Corredo della sepoltura femminile 48, 570-590 circa. © Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie.

Il Museo di Antichità di Torino con la mostra “Archeologia a Torino” aprirà la sua terza sezione, dedicata alla città. Il trasferimento della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale e la creazione di un unico ingresso per i due musei, che vanno a completare il Polo Reale, hanno offerto l’occasione per l’allestimento dei locali al piano seminterrato, che di fatto si trovano a essere i primi spazi di visita del Museo di Antichità.

Vi troveranno sistemazione i materiali archeologici torinesi, che da molti decenni attendono di essere restituiti al pubblico insieme alle nuove acquisizioni, frutto degli scavi recenti e mai esposte. Introdurranno la visita alla mostra due sale esemplificative delle raccolte dei Savoia e della successiva istituzione del Regio Museo di Antichità, a sottolineare i profondi legami culturali delle due importanti raccolte sabaude, quella storico-artistica e quella archeologica.

Il nucleo più antico di quest’ultima è prevalentemente costituito dal materiale epigrafico e scultoreo di età romana raccolto dagli eruditi cinquecenteschi, incrementato dagli antiquari dei secoli successivi e confluito nelle collezioni sabaude. Oltre ai reperti lapidei, saranno esposti notevoli esempi di scultura in bronzo, mosaici, oggetti della vita quotidiana e corredi funerari di età romana, mentre alcuni allestimenti scenografici saranno dedicati alla ricostruzione di una tomba ipogea con sarcofagi di piombo, agli ingenti accumuli di manufatti raccolti nelle discariche addossate alle mura in età imperiale e a uno spazio rituale eccezionalmente approntato in connessione con la costruzione delle mura.

L’alto medioevo sarà rappresentato dai prestigiosi gioielli della tomba femminile longobarda del Lingotto e dai corredi goti e longobardi dei nuovi siti di Collegno e Testona, che segnano una svolta decisiva e di rilevanza internazionale negli studi sui popoli dell’età delle migrazioni barbariche. Non meno ragguardevole sarà l’esposizione del vasto repertorio degli arredi liturgici in marmo scolpito a intrecci prodotti per le tre basiliche dell’antico complesso episcopale torinese: il folto gruppo sarà per la prima volta presentato quasi interamente dopo il recupero dei pezzi dispersi a seguito della ricostruzione rinascimentale del Duomo, di alcuni emersi in tempi successivi in scavi occasionali e di altri ancora ritrovati durante le recenti indagini archeologiche.

La vita cittadina dei secoli che vanno dal tardo medioevo al Settecento sarà rappresentata dal vasellame raccolto negli interventi di archeologia urbana, mentre il ripostiglio monetale ritrovato nelle cantine del palazzo di S. Giovanni chiuderà la mostra segnando un limite ideale con l’età moderna, anche se la metodologia archeologica attuale riserva identiche attenzioni anche alle epoche più recenti. Il corridoio centrale che percorre gli spazi espositivi accoglierà infine fotografie e disegni otto-novecenteschi che documentano la riscoperta della città antica tracciando di conseguenza anche la storia della disciplina archeologica e dei suoi protagonisti a Torino.

La contiguità con il teatro romano estenderà il percorso di visita sia nell’area archeologica esterna, sia nella porzione della cavea inglobata nella restante parte dei locali inferiori della Manica Nuova, dove il lapidario torinese troverà completamento in un nuovo allestimento sulle pareti del percorso centrale. ■

Luisella Pejrani è funzionario archeologo presso la Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte.